


**Camere
con vista**

Ora al Senato i fuoriusciti Pd dettano legge in Commissione

**CARLO
BERTINI**

Se non bastasse l'incertezza che grava sulla legislatura, a certificarne lo stallo è la fotografia del Senato. Dove gli scissionisti che fanno capo a Bersani, cioè i senatori del neonato gruppo Mdp, saranno i nuovi pungolatori di un governo che comunque vada difenderanno a oltranza. La loro forza d'urto, calcolata dal sito Openpolis, fa sì che d'ora in poi siano l'ago della bilancia, visti i membri di cui dispongono nelle commissioni chiave. Il Pd non controlla più la maggioranza in diverse di queste, trovandosi costretto di qui in avanti a mediare su tutto per poter far passare qualcosa. O a ricorrere ai voti dei senatori dei gruppi di Misto, Gal, Ala-Sc. Nella commissione affari costituzionali il governo retto da Pd, Ap e Automomie può contare su 10 senatori, ma per la maggioranza ne servono 15: i 3 membri di Mdp faranno la differenza. Così come i due della commissione Esteri, o i tre della Finanze e Tesoro, dove mancano appunto tre voti per avere la maggioranza. O la Sanità dove mancano 3 voti e ci sono 2 membri Mdp.

Scelte che bruciano

Si contano le firme per le candidature al congresso Pd e tra Camera e Senato i «tradimenti» si sprecano. E i renziani mal digeriscono alcuni abbandoni non scontati. Tra quelli che bruciano di più c'è quello di un piemontese, l'ex sindaco di Nichelino, Giuseppe Catizone. Primo sindaco renziano fin dal 2010, cognato di Dario Nardella, dato mesi fa pure in predicato per la segreteria Renzi. Giorni fa ha preso parte all'ultima riunione della mozione Renzi per Fassino e icri ha annunciato a sorpresa di essere passato con Emiliano. Transumanze messe in conto in tempi di congresso, ma non sempre. Al Senato la partita si chiude con 57 senatori che hanno firmato la candidatura Renzi, sette firme più del 2013, 28 per Orlando e 2 per Emiliano. L'appoggio a Orlando di Anna Finocchiaro, che pure proviene dal mondo ex Ds, fa soffrire, dopo che la neoministra era diventata la paladina della riforma costituzionale insieme alla Boschi. Così come il fatto che la Cirinnà sia in bilico tra Orlando ed Emiliano, «lei che deve la sua notorietà ad una legge fortemente voluta dal governo Renzi».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI
